

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Senatori Cassola ed altri: Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (Approvata dal Senato) (2307)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 6, 9, 13, 15
Bianchini Giovanni	12
Cellini Giuliano	11
De Julio Sergio	11, 12
Martinat Ugo	10
Montessoro Antonio	9
Rojch Angelino, <i>Relatore</i>	3, 8, 12, 14
Ruberti Antonio, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	6, 8, 14
Sanese Nicola Maria, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commer- cio e l'artigianato</i>	15

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,45.

FRANCESCO NUCARA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge senatori Cassola ed altri: Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (Approvato dal Senato) (2307).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Cassola, Baiardi, Vettori, Consoli, Aliverti e Mancina: « Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana », già approvata dal Senato della Repubblica nella seduta del 3 febbraio 1988.

Comunico che, mentre abbiamo ricevuto il parere della VII Commissione cultura, non sono ancora pervenuti i pareri della I Commissione affari costituzionali, della V Commissione bilancio e della XI Commissione lavoro. Al fine di pervenire ad una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento, sollecito l'espressione del parere da parte delle predette Commissioni, i cui presidenti si sono impegnati a soddisfare tale richiesta entro martedì prossimo. Debbo dare atto della particolare disponibilità del presidente della I Commissione Affari costituzionali, il quale mi ha dichiarato che, compatibilmente con il lavoro in sede legislativa già incaricato, il richiesto parere potrebbe essere espresso già nella mattinata di oggi.

L'onorevole Rojch ha facoltà di svolgere la relazione.

ANGELINO ROJCH, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame, approvata dal Senato nella seduta del 3 febbraio 1988, non si differenzia da quella già approvata nel corso della precedente legislatura.

Il dibattito che si è svolto al Senato ha evidenziato l'interesse di tutte le forze politiche verso un settore strategico della ricerca e della tecnologia, caratterizzato da un'internazionalizzazione molto forte. Il settore spaziale, infatti, attraversa una fase di grande sviluppo per la crescita dell'apparato tecnologico e produttivo dei paesi più moderni. Alle imprese spaziali per l'esplorazione scientifica dell'universo hanno fatto seguito importanti applicazioni nei settori delle telecomunicazioni, della diffusione televisiva, dell'osservazione diretta della terra e dell'atmosfera, mentre si aprono prospettive per la produzione di nuove sostanze in assenza di peso.

E pur considerando soltanto alcuni settori, le stime attuali fanno prevedere il lancio di circa trecento satelliti altamente sofisticati entro la fine del secolo, con un giro finanziario dell'ordine di decine di miliardi di dollari. È prevedibile, dunque, che la ricerca spaziale attirerà (è una tendenza già presente a livello internazionale) ingenti capitali privati, ad integrazione degli investimenti pubblici effettuati nella fase iniziale.

In questo quadro va evidenziata la posizione dell'industria italiana, che ha messo a frutto l'esperienza scientifica e tecnologica acquisita con i programmi San Marco e Sirio a partire dal 1970, nonché la collaborazione data ai più im-

portanti programmi scientifici e applicativi dell'Agenzia spaziale europea.

L'Italia partecipa a tale agenzia ed ha un proprio piano spaziale gestito dal CNR, al cui interno è stata costituita una struttura in grado di stabilire i contenuti tecnici e scientifici dei programmi e di controllare successivamente anche la realizzazione degli stessi dal punto di vista industriale. Tale struttura mantiene rapporti organici con le agenzie spaziali degli altri paesi, avviando importanti programmi bilaterali e sperimentando positivamente compiti che dovrebbero essere svolti dall'istituendo organismo.

Il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana non si manifesta soltanto sul piano internazionale, ma ha un collegamento anche con le altre strutture esistenti o con quelle nascenti, come il CIRA in Campania ed altre, che ci auguriamo vadano a collocarsi nell'Italia meridionale, contrariamente a quanto affermato da Pininfarina nel corso di un'intervista, in cui egli ha proposto di destinare un'area di Torino per l'ulteriore espansione della ricerca spaziale.

Debbo dissentire da tale impostazione, anche perché il *trend* dell'attuale sviluppo e di quello previsto nei prossimi anni fa presumere che si stia avviando un nuovo esodo dal sud verso il nord e credo che un'azione politica intelligente, oggi, debba tendere ad evitare che si verifichi un secondo esodo biblico. Ritengo necessaria una notevole attenzione politica nei confronti di questo, come di altri settori.

La proposta di legge prevede e consente una significativa innovazione tecnologica nel settore aerospaziale; si tratta di un indubbio merito delle forze politiche che hanno contribuito all'avanzamento dell'*iter* parlamentare della medesima, che potrebbe essere approvata senza alcuna discussione. È chiaro, però, che la nostra Commissione ha una peculiare capacità propositiva, ideativa e anche critica e non mi sembra intenzionata ad opporsi con sotterranee resistenze alle innovazioni, come scaturisce da qualche incauta dichiarazione resa nell'altro ramo

del Parlamento (ove si paventavano non ben identificate manovre da parte nostra e di questa Camera).

A mio avviso, dovere della Commissione è quello di individuare i punti critici del progetto di legge, per poi decidere con spirito unitario — e richiamo qui l'attenzione di tutte le forze politiche — anche nell'eventualità di proposte emendative.

L'Agenzia spaziale italiana, dovendo misurarsi in un contesto non soltanto europeo, ma mondiale, dovrà essere un organismo estremamente snello e adattabile. La proposta di legge al nostro esame si pone questo obiettivo e lo realizza modernamente; tuttavia, vanno sottolineati alcuni limiti in essa presenti.

In questo senso, appare inspiegabile la previsione di un controllo preventivo ad opera della Corte dei conti. Soggiacere a tale sorta di controllo rappresenta, per un organismo con ambizioni di livello europeo e mondiale, caratterizzato dalla tanto conclamata managerialità, un passo indietro nel solco degli enti burocratici tradizionali del nostro paese. Tale limite potrebbe essere superato dalla previsione di un controllo successivo, come accade per taluni enti facenti capo alle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda le figure del presidente e del direttore generale dell'Agenzia spaziale, mi chiedo se sia opportuno prevedere tanti poteri e così gravi responsabilità a carico di ciascuno di essi e se realmente essi saranno in grado, da soli, di gestire l'insieme di queste funzioni. Probabilmente, la spiegazione della previsione di compiti tanto incisivi e marcati va ricercata nel carattere estremamente moderno dell'organo ed in una nuova visione, volta ad attribuire alla nascente Agenzia le qualità di uno strumento internazionale.

Talvolta l'attività legislativa — la mia esperienza in ambito regionale mi porta a questa riflessione — rischia di sottovalutare o addirittura dimenticare la fase di transizione: nel nostro caso, si tratta della gestione del passaggio di funzioni dal CNR all'Agenzia spaziale, che, deve

avvenire senza paralizzare le attività in corso.

Un motivo di preoccupazione è per me costituito dal problema del personale, che non viene affrontato in maniera soddisfacente.

Scusandomi per l'incompletezza delle considerazioni generali che ho svolto, desidero entrare nel merito del testo per sottolinearne taluni aspetti problematici.

Il primo comma dell'articolo 9 mi sembra delinei in maniera eccessivamente tecnica i possibili ambiti di provenienza del presidente dell'Agenzia, che deve essere scelto « tra persone di alta qualificazione scientifica e manageriale in campo spaziale ». Probabilmente, tali condizioni di accesso alla carica sono collegate con il carattere prevalentemente transazionale dell'organismo; d'altra parte, la stessa logica informa la scelta del direttore generale. In proposito, il dubbio che ho sollevato è di natura immediata, quasi istintiva.

Decisamente carente mi appare la considerazione del problema del personale. Il progetto di legge al nostro esame tende a prevedere l'assunzione di personale a tempo indeterminato solo nei limiti della copertura della dotazione organica. È necessario sottolineare che personale a tempo determinato e personale a tempo indeterminato svolgono le stesse mansioni e che, fino ad oggi, sono stati entrambi funzionali alla gestione qualificata delle attività svolte.

Ai dipendenti assunti dal CNR nell'ambito della gestione del Piano spaziale nazionale non viene offerta alcuna prospettiva. Il desiderio di approvare in fretta il provvedimento ha prodotto questo limite. Se anche si prevedesse l'ampliamento degli organici del CNR, gran parte del personale cui facciamo riferimento non potrebbe partecipare ai concorsi per raggiunti limiti di età.

Ai fini della sistemazione del complesso dei dipendenti nei quadri della nascente Agenzia — la cui dotazione organica inizialmente prevista è assolutamente insufficiente per rispondere ai compiti ad essa assegnati — forse si po-

trebbe prendere in considerazione l'ipotesi di una soluzione congiunta, adottata, in base alle esigenze, da CNR e ASI.

In sostanza, lo ribadisco, il progetto di legge al nostro esame risulta incompleto, poiché lascia in sospeso il problema dell'inquadramento di un personale con notevoli capacità ed altamente qualificato.

Ma tali aspetti non esauriscono il campo della riflessione sul provvedimento, che pure tutti apprezziamo, che ha una sua valenza ed un suo significato.

Il progetto San Marco, che prevede importanti programmi di collaborazione internazionale con la NASA e l'ESA, con il Kenia (attraverso l'Università di Roma), con il CNR e con l'Aeronautica militare, non si può fermare in attesa che decolli l'ASI. Se al momento della nascita della nuova Agenzia vi è un programma già in atto, signor ministro, occorre gestire la transizione senza strappi ed inutili sovrapposizioni. Sarebbe una grave responsabilità, in questo delicato momento, introdurre cambiamenti che potrebbero compromettere o ritardare i programmi in corso, che rappresentano non dico un elemento di prestigio ma, quanto meno, un concorso di intelligenza, di tecnologia e di scienza. Ritengo, inoltre, necessario che l'ASI versi all'Università di Roma un contributo annuo per il completamento dei progetti in atto e per la gestione del poligono San Marco.

È necessario, lo ripeto, porre una particolare attenzione alla fase di transizione, perché il provvedimento sotto questo punto di vista è carente.

Vorrei sottolineare qualche altra piccola questione, tra cui la necessità di un maggiore collegamento di un organismo di questa portata con altri enti e, in modo particolare, con il Ministero dell'industria, nonché con la Presidenza del Consiglio dei ministri, se intendiamo far assumere all'Agenzia un ruolo di rilievo, rendendola in grado di rappresentare al meglio le nostre istituzioni.

Occorre considerare con una certa attenzione la normativa che ci accingiamo ad esaminare, pur tenendo in considerazione la necessità di una sua approva-

zione in tempi rapidi; la volontà di far presto non deve rappresentare un ostacolo al suo miglioramento. Comunque, nessuno deve pensare che vi siano, all'interno della Camera, forze politiche che intendano opporre resistenza nei confronti della proposta di legge, perché la nostra Commissione, per la sua qualificazione e per la vivacità del dibattito che l'ha sempre contraddistinta, potrà offrire un notevole contributo alla nascita dell'ASI.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Rojch per aver evidenziato alcuni aspetti problematici del provvedimento, peraltro senza riservarsi, nella sua qualità di relatore, di proporre emendamenti al testo. La discussione sulle linee generali del provvedimento servirà certamente a chiarire tali aspetti problematici.

Poiché il ministro Ruberti ha chiesto di intervenire, gli darò subito la parola in quanto potrà già da ora esprimere il punto di vista del Governo sul provvedimento al nostro esame.

ANTONIO RUBERTI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. La relazione dell'onorevole Rojch ha messo in evidenza alcuni fondamentali aspetti del provvedimento e, quindi, ha facilitato il mio compito.

Mi preme sottolineare, innanzitutto, che il provvedimento è d'iniziativa parlamentare ed è stato presentato con il consenso di tutti i gruppi.

Pur provenendo dal settore tecnico-scientifico, devo dire di essere rimasto meravigliato, in quest'attività che sono stato chiamato a svolgere, dalla consistenza degli impegni italiani (circa 800 miliardi annui) e degli appuntamenti internazionali. Sono rimasto meravigliato, inoltre, dalla mancanza di sinergia e complementarietà tra i programmi nazionali e quelli internazionali; la nostra partecipazione alle attività europee sembra avvenire su canali paralleli rispetto a quelli relativi alle attività nazionali, non realizzando così quella sinergia e complementarietà che, in linea generale, hanno

costituito un successo imponente in altri paesi (la Francia, per esempio, è riuscita ad europeizzare i propri programmi nazionali). Di qui nasce l'esigenza di un governo unitario della ricerca scientifica e tecnologica e di un sostegno allo sviluppo del settore industriale; tale linea unitaria dovrà fare i conti con i programmi nazionali e, pur mantenendo una certa autonomia, dovrà fare in modo di rivolgere le risorse disponibili verso direzioni di massimo rendimento.

Il secondo aspetto importante è rappresentato dallo sbilanciamento tra l'impegno riguardante lo sviluppo tecnologico ed industriale e quello profuso nella ricerca di base. Si tratta di un vizio strutturale che può, a lungo andare, produrre una sorta di « schiacciamento » all'interno del nostro impegno nazionale in questo settore.

Nel provvedimento al nostro esame è presente un aspetto fortemente innovativo, costituito dalla decisione di riservare il 15 per cento del finanziamento previsto dal Piano spaziale nazionale alle attività di ricerca scientifica fondamentale. Si tratta di un punto qualificante, perché è la prima volta che in un testo di legge viene stabilita una riserva a favore della ricerca di base. È una questione di cui ho avuto occasione di discutere con colleghi di altri paesi; la decisione italiana è stata molto apprezzata, in quanto spesso sorgono difficoltà al momento di effettuare grossi investimenti negli altri stati (infatti, si tenta da più parti di ridurre gli impegni nel settore scientifico). In pratica, la quota del 15 per cento è analoga a quella destinata dai nostri *partner* alla ricerca di base.

Il terzo aspetto riguarda la scelta di fondo di ricorrere ad una agenzia e non ad una struttura di ricerca impropria. È noto che il CNR è per metà agenzia e per metà struttura di ricerca: l'Agenzia spaziale italiana si configura, invece, come un ente di programmazione e di sviluppo, dotato di organizzazione molto snella. Ciò costituisce un fatto innovativo nel panorama degli enti che sostengono la ricerca nel nostro paese.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione dell'iniziativa, debbo sottolineare che il Governo ha sostenuto con determinazione la proposta di legge durante l'iter parlamentare, tanto che le scelte in essa contenute sono state ribadite nel programma di Governo, considerando anche i consistenti impegni assunti in sede internazionale.

Ricordo, a tale proposito, che abbiamo assunto un impegno di 8 mila miliardi di lire fino al 2000, con la rivendicazione, che dovrebbe essere soddisfatta, di avere la *leadership* nel programma relativo alle telecomunicazioni.

Il perdurare di una situazione di incertezza nel settore spaziale, considerando anche che l'iter del provvedimento risale alla precedente legislatura, può provocare effetti negativi, in quanto ciò rischia di far permanere l'incertezza nelle determinazioni e nelle decisioni necessarie per impostare nuovi tipi di attività, per esempio nella ricerca scientifica.

Sono certo consapevole del fatto che, in occasione dell'approvazione di un provvedimento innovativo, si tenti di risolvere tutti i problemi sul tappeto in un determinato settore, ma in questo momento ci stiamo occupando dell'istituzione dell'Agenzia spaziale italiana e non dell'attività che tale organismo sarà chiamato a svolgere rispetto a tutti gli investimenti nel settore.

Il problema del personale, purtroppo, si presenta in Italia, ogni volta che si tenta di definire un nuovo quadro istituzionale. Anche da questo punto di vista, al Senato si è svolto un dibattito molto ampio fra i sostenitori di due ipotesi di fondo: quella tesa ad assumere il personale con rapporto privatistico o con rapporto pubblico. A conclusione è stata scelta la soluzione verso la quale sono orientati i paesi europei. Infatti, la crisi dei centri europei di ricerca deriva, in massima parte, dal fatto di mantenere personale con contratto a tempo indeterminato, come nel caso dell'ISPRa: oltre un certo stadio di invecchiamento, si verifica un'obsolescenza dal punto di vista tecnico-scientifico.

Ai fini dell'istituzione dell'Agenzia spaziale italiana occorre introdurre un concetto ben preciso, nel senso di stabilire una percentuale di dipendenti con contratto a tempo determinato. Ciò corrisponde all'indirizzo europeo dei centri di ricerca, ma ci pone in una situazione di contestazione ricorrente da parte dei sindacati, che continuano a insistere per una presenza di tipo permanente per quanto riguarda il personale dell'ISPRa. Occorre capire che si rischierebbe di viziare la soluzione fin dall'origine, se anche nel settore della ricerca si pensasse di risolvere il problema in termini di rivendicazioni sindacali.

Il Governo è impegnato a risolvere adeguatamente il problema; però, qualora si volesse percorrere una strada nuova, occorrerebbe tener conto del fatto che non sarebbe possibile gravare un ente di una situazione predeterminata, se non in presenza della effettiva necessità di acquisire professionalità valide.

Ho comunicato al presidente, che ha seguito molto da vicino la vicenda, che in data 7 marzo, subito dopo l'approvazione della proposta di legge da parte del Senato, il CNR è stato invitato a procedere all'approfondimento della richiesta di allargamento della pianta organica, per consentire al personale a termine di superare i concorsi e, quindi, di transitare nell'Agenzia spaziale.

Ho sollecitato nuovamente il CNR in data 2 aprile scorso e recentemente ho ricevuto un telegramma, con cui il presidente del CNR mi ha comunicato che il consiglio di presidenza ha approvato l'ampliamento della pianta organica. Tale pianta, peraltro provvisoria, mi verrà trasmessa rapidamente, dopo di che sarà inviata al Ministero del tesoro; quindi, non essendo prevista una limitazione per le assunzioni del CNR, si potrà procedere al trasferimento dei dipendenti che, in questo periodo, hanno acquisito una certa professionalità.

Al Senato è stato presentato ed accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo ad agire per risolvere in tempi brevi il problema del personale.

Per quanto riguarda i rapporti tra il presidente ed il direttore generale, si tratta di una questione presente anche nell'ambito dell'Agenzia spaziale francese, che è l'agenzia europea più consistente e valida, avendo portato avanti i progetti Arian, Hermes e Columbus. Al Senato anche il Governo ha contribuito a chiarire i compiti della presidenza e della direzione generale, presentando specifici emendamenti.

Chiunque abbia la responsabilità di un'organizzazione tecnico-scientifica sa benissimo che sorgono sempre contrasti e difficoltà in relazione ai ruoli del presidente e del direttore generale. Per questo motivo si è deciso di determinare in modo dettagliato i poteri e le competenze della presidenza e quelli della direzione. Non vi può essere una diarchia: l'ente deve avere un unico rappresentante, ma occorre un quadro ben definito ed equilibrato delle funzioni del direttore, tenendo conto degli specifici ruoli del presidente, del consiglio d'amministrazione e della direzione. Si tratta di una materia in cui è sempre possibile apportare miglioramenti, anche se le norme attualmente esistenti mi sembrano molto precise.

In Italia vi sono altri organismi ed altre iniziative nel settore aerospaziale. Mi riferisco anche alla formalizzazione ed all'istituzionalizzazione del programma relativo al Centro di ricerche aerospaziali situato a Capua: il Governo ha presentato un disegno di legge in materia, mettendo fine tra l'altro ad una contestazione che durava da ben undici anni. Tale intervento, che ammonta a 600 miliardi di lire e copre le spese per le attività spaziali nella misura del 20 per cento, è a mio avviso importante: nel momento in cui il paese sostiene in maniera consistente la ricerca spaziale, è essenziale che un insediamento del genere sia localizzato al Sud, per evitare un divario eccessivo con il Nord. Dopo l'approvazione della proposta di legge, è prevista la stipula di un accordo: a quel punto fra i due organismi si instaurerà un rapporto convenzionale.

Conosco direttamente il progetto San Marco, avendo vissuto personalmente nel-

l'ambito dell'Università di Roma tutti i gravi problemi relativi alla sua funzionalità, legata alla capacità scientifica e di iniziativa del professor Broglio; recentemente tale progetto ha ottenuto qualche successo. In quel caso, unico, per quanto di mia conoscenza, l'Università si è fatta carico del programma spaziale, fino a disporre di una base adibita ai lanci; tale responsabilità fu assunta dall'Università di Roma, poiché in quel periodo mancava un ente di riferimento preciso. Anche in questo ambito, sto lavorando, insieme al sottosegretario, per passare da una fase scientifica e di ricerca ad un'altra, più produttiva, che permetta di aumentare il numero di lanci.

Oltre a tali iniziative, mi auguro ne nascano altre, sempre collegate con l'Agenzia spaziale. In questa sede, si tratta di affrontare il problema della sua attività istituzionale.

ANGELINO ROJCH, *Relatore*. Questo è indispensabile.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Tuttavia, è necessario sottolineare che durante i mesi in cui si è discusso di questo problema, i progetti San Marco e CRA sono rimasti fermi; quindi, non è opportuno rinviare ulteriormente l'istituzione dell'Agenzia. Non potremo risolvere, all'interno della legge istitutiva, le questioni relative alle singole iniziative che potranno nascere nei prossimi anni e che con l'Agenzia dovranno raccordarsi.

Dal punto di vista istituzionale, credo sia molto importante far riferimento, per la costituenda Agenzia, al ministro per la ricerca scientifica e tecnologica; per quanto riguarda i problemi del coordinamento, a questo compito sarà preposto un organo specifico: il CIPE ed il Comitato scientifico presenteranno dal canto loro, i progetti che verranno coordinati all'interno di una programmazione complessiva.

In conclusione, mi permetto di sottolineare nuovamente l'urgenza del provvedimento; esso ha subito vari passaggi e può

essere considerato perfettibile, tuttavia la costituzione dell'Agenzia spaziale è di primaria importanza. Durante le ultime riunioni a livello internazionale, a cui ho partecipato, ho annunciato l'istituzione dell'Agenzia entro la prossima primavera. Considerato che i colleghi francesi, tedeschi ed inglesi sentono parlare di questo argomento da molti anni, mi auguro che l'avvicinarsi delle stagioni politiche ed il desiderio di miglierie non finiscano con l'ampliare, con questa, il cimitero delle riforme mancate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO MONTESSORO. In questa fase della discussione, caratterizzata da valutazioni di ordine generale, credo sia opportuno sottolineare che il complesso iter di elaborazione del testo e l'ampiezza del dibattito, con approfondimenti in atto fin dalla IX legislatura, hanno prodotto un testo condiviso abbastanza largamente; a tale rilevante lavoro si contrappone — come ha ricordato poco fa il ministro Ruberti — un grave ritardo nella concreta costituzione dell'Agenzia.

Per questo motivo, ogni altro rallentamento, pur dettato da obiettivi di perfezionamento, rischia di riportare la questione in alto mare e non, semplicemente, di rinviarla per qualche tempo. Da questo punto di vista, poiché è necessario operare una scelta, condividiamo la valutazione di urgenza sottolineata dal ministro.

Come ha recentemente ricordato anche il presidente della Commissione industria del Senato, la costituzione dell'Agenzia rappresenta una scelta obbligata per la natura stessa delle attività spaziali: si tratta di un ambito di dimensioni internazionali, non soltanto sul piano industriale, ma anche su quello delle istituzioni pubbliche, con riferimento alla promozione della ricerca ed alla gestione delle commesse. In tale settore, l'auspicabile processo di internazionalizzazione delle imprese, su scala europea e mondiale, deve essere guidato da un'azione pubblica di promozione e direzione.

La posta in gioco è rappresentata dal ritorno positivo di conoscenze, di tecnologie avanzate, ma anche di maggiore valore aggiunto per l'insieme del nostro apparato produttivo e non soltanto per le singole imprese: da tale rilevanza discende la debita considerazione che le istituzioni pubbliche ripongono nel problema.

L'istituzione dell'Agenzia spaziale rappresenta per noi comunisti un'importantissima fase della politica che da tempo andiamo perseguendo nell'ambito del settore aeronautico e spaziale. Essa è articolata nel riassetto complessivo della presenza pubblica, nel nuovo e più ampio rapporto di collaborazione fra settore pubblico e privato, nel maggiore impegno per la ricerca e nell'uso finalizzato delle commesse pubbliche. Il nostro gruppo ha presentato, nella scorsa legislatura, un progetto di legge per la costituzione dell'Agenzia spaziale; nell'attuale legislatura ha lavorato alla stesura di un testo di ampia convergenza ed all'innalzamento delle risorse previste nella legge finanziaria per il piano spaziale nazionale.

Nell'ambito del citato piano, la nascita dell'Agenzia dovrà segnare il passaggio da strutture, quali il comitato del CNR e l'ufficio del piano presso il Ministero, che hanno lavorato positivamente, pur muovendosi fra grandi difficoltà, a strutture di tipo ordinario ed unitario, che siano agili ed autorevoli. Esse non dovranno disperdere il patrimonio prezioso accumulato fino ad oggi, ma dovranno collocarlo nella dimensione di progetti più vasti, al fine di dirigere ed orientare processi di qualificazione ed integrazione della nostra industria in questo delicato settore e di agevolare l'ingresso a pieno titolo dell'Italia nel club ristretto dei paesi spaziali.

Entrando nel merito del testo al nostro esame, desidero riassumere le posizioni del mio gruppo. Proprio perché l'Agenzia deve avere le caratteristiche che ho prima enunciato, ci siamo preoccupati di favorire soluzioni che assicurino, in primo luogo, l'unità di indirizzo nella struttura della direzione, cercando di evitare diarchie e dualismi che potrebbero essere paralizzanti; a nostro giudizio, si è pervenuti a soluzioni abbastanza soddisfacenti.

In secondo luogo, abbiamo cercato di raggiungere un equilibrio maggiore rispetto alle impostazioni iniziali tra l'aspetto scientifico della ricerca di base e quello industriale nell'attività dell'Agenzia, equilibrio che riconosciamo come indispensabile in generale e, in particolare, per una corretta gestione del rapporto tra industria e ricerca.

In terzo luogo, per evitare strutture burocratiche pesanti, abbiamo inserito norme che puntino sull'alta qualificazione del personale, sulla limitazione del numero degli addetti e sull'elevazione dell'elasticità contrattuale nei rapporti con il personale. Ci rendiamo conto che le soluzioni previste sono condizionate dal fatto che non si può prescindere dal rapporto esistente con altri settori della pubblica amministrazione e che, quindi, occorre andare alla ricerca di compromessi, ma siamo convinti che si possa riuscire a trovare soluzioni atte a garantire all'Agenzia agilità ed operatività, soluzioni che, soprattutto nella delicata fase di transizione che è necessario prevedere, possano assicurare la continuità delle attività e dei programmi in atto, non disperdendo le qualificazioni professionali finora acquisite.

La nostra discussione potrebbe orientarsi nella definizione di ordini del giorno che forniscano al ministro alcune ulteriori indicazioni rispetto a quelle contenute nel testo di legge e che gli affidino la facoltà di trovare le soluzioni più opportune, sempre nello spirito di quanto indicato dal senatore Ruberti in precedenza.

Concludo il mio intervento dicendo che, per tutte le ragioni che ho sinteticamente esposto, ritengo un fatto molto importante il varo del provvedimento ed invitando la Commissione a procedere speditamente in questo senso, preannunciando il voto favorevole sulla proposta di legge da parte del gruppo comunista, ovviamente se ne sarà rispettata la struttura fondamentale che ci è stata presentata.

Ugo MARTINAT. Al Senato, il gruppo al quale appartengo ha votato a favore del provvedimento al nostro esame. Te-

nendo, però, presente che lo stesso relatore ha sollevato una serie di problematiche, il parere espresso al Senato, che in questa sede si riconferma, è su una proposta di legge incompleta. Allora, se vi è l'accordo di tutte le forze politiche sulla cornice del quadro, bisogna però ridisegnare il medesimo; infatti, vi può essere accordo sulla volontà di costituire l'Agenzia e di farla « decollare » nel minor tempo possibile (e il movimento sociale-destra nazionale è orientato in questa direzione), però credo che sia possibile accettare la logica dei soli ordini del giorno, poiché le riserve formulate dal relatore sono di varia natura.

In particolare, una di esse è condivisa dal gruppo al quale appartengo e riguarda le figure del presidente e del direttore generale. Mi rendo conto che un guerriero può essere anche un buon soldato, ma si è dimostrato, almeno a tutt'oggi, un cattivo generale. Non credo sia sufficiente una tessera di partito e nemmeno che una proposta di legge possa addirittura essere disegnata in modo tale da fornire una fotografia del personaggio che dovrà dirigere l'Agenzia.

Dobbiamo comportarci seriamente, poiché l'Agenzia deve essere una cosa seria e non può essere orientata in un certo modo; infatti, chi oggi dirige il centro spaziale ha già dimostrato la propria incapacità, lasciando — tanto per fare un esempio — più di 300 miliardi di residui passivi, dei 400 miliardi in dotazione ed ha provato a tutti, entrando a suo tempo nel consiglio d'amministrazione dell'Agusta e poi uscendone, che non si può giocare sulla stessa scacchiera dalle due opposte parti. Tra l'altro, se non erro, questa persona fa parte del Consiglio di amministrazione della Breda.

Dunque, signor ministro, occorre porre attenzione a fatti del genere, in quanto sono necessari vari e poliedrici centri — e non la sola Agenzia — che si occupino della ricerca totale. Un tale tipo di coordinamento deve essere attuato da chi operi nell'interesse dell'Agenzia stessa e non di settori specializzati, privati o semiprivati.

Quindi, riservandoci di presentare emendamenti al testo in esame, chiediamo al presidente se non sia possibile, senza arrivare alla loro presentazione, ricorrere alla costituzione di un comitato ristretto che possa apportare parziali modifiche su alcuni punti della proposta di legge n. 2307.

GIULIANO CELLINI. Indubbiamente, l'attivazione dell'Agenzia spaziale italiana rappresenta un momento qualificante per tutte le attività tecnologiche e scientifiche che da oltre 25 anni si sono andate sviluppando nel settore. Infatti, se fino ad oggi molto lavoro è stato realizzato nell'ambito del servizio per le attività spaziali del CNR fino al 1980 e, in seguito, all'interno del piano spaziale nazionale, la nascita dell'Agenzia appare, allo stato, non più eludibile, ma anzi necessaria, per una serie di motivi che illustrerò, di carattere interno e più generale.

Come ha ricordato il relatore, l'Italia è l'unico paese, tra i più importanti d'Europa, a non avere oggi un organismo con personalità giuridica e con una propria capacità operativa. L'attuale piano spaziale nazionale svolge la propria attività all'interno del CNR ed è vincolato burocraticamente alla lenta e farraginoso normativa dell'ente, che limita di fatto oggettivamente le possibilità di un armonico sviluppo delle iniziative scientifiche e tecnologiche, soggiacendo a tempi di evasione delle singole risposte così lunghi da non trovare similitudine in altri paesi europei.

Inoltre, l'intera struttura del piano spaziale nazionale, attualmente, anche in termini di rappresentatività politica, è fortemente condizionata dalla presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche.

A questi fattori, naturalmente, vanno aggiunti quelli relativi ai crescenti impegni nazionali e internazionali dell'Italia nel campo spaziale: pertanto credo che l'istituzione di un'agenzia snella, in grado di rispondere con la dovuta rapidità alla veloce evoluzione del settore, sia improcrastinabile.

Per quanto riguarda l'urgenza, accetto l'invito del ministro, anche se ho qualche perplessità in relazione ad alcuni punti; mi riferisco, ad esempio alla composizione del comitato scientifico e di quello tecnologico. A tal proposito, mi pare che il disegno di legge non sia molto più chiaro per quanto attiene ai soggetti attivi e passivi ai fini della composizione.

Sarebbe stata anche auspicabile una riduzione della durata in carica degli organi, per assicurare un più frequente ricambio. Ho qualche perplessità anche per quanto riguarda la rieleggibilità dei vari membri. In ogni caso, ritengo che l'invito del ministro per un sollecito esame del progetto di legge possa essere accolto, superando tali perplessità. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo socialista.

Per quanto riguarda la questione del personale, sollevata dal relatore, mi associo alla proposta di presentare ordini del giorno di sostegno alla volontà espressa dal ministro, per cercare di risolvere il delicato problema in un'ottica comune.

SERGIO DE JULIO. Signor presidente, desidero esprimere la volontà del gruppo della sinistra indipendente, favorevole ad una rapida approvazione della proposta di legge, il cui pregio è quello di istituire un organismo snello e con obiettivi chiaramente definiti, in un settore di importanza strategica per il paese.

Contemporaneamente ed in modo nuovo si prevedono anche criteri per lo scioglimento del consiglio di amministrazione, in caso di cattivo funzionamento dello stesso. È chiaro che è sempre difficile valutare le inadempienze di un presidente o del consiglio d'amministrazione, dal momento che certi compiti rientrano nell'ambito della loro discrezionalità; tuttavia è stato compiuto uno sforzo notevole per definire un criterio oggettivo che potrebbe dar luogo allo scioglimento automatico del consiglio d'amministrazione.

Non comprendo le perplessità del relatore in merito al personale con contratto a tempo determinato e al controllo da parte della Corte dei conti. Nella propo-

sta di legge esiste una distinzione netta fra il personale assunto a tempo determinato e quello assunto a tempo indeterminato. Non mi sembra che vi sia personale che svolga gli stessi compiti e che possa essere assunto indifferentemente a tempo determinato o indeterminato.

ANGELINO ROJCH, *Relatore*. Debbo interrompere il collega De Julio, perché mi risulta che negli stessi uffici vi siano dipendenti a tempo determinato e a tempo indeterminato che svolgono le stesse mansioni: alcuni transiteranno all'ASI, altri non sanno dove andranno a finire.

SERGIO DE JULIO. Non mi sembra che in relazione all'Agenzia spaziale italiana sussista una tale ambiguità, perché è stabilito chiaramente che il personale tecnico-scientifico altamente qualificato è a tempo determinato, mentre il personale tecnico di struttura e quello amministrativo deve avere un rapporto stabile a tempo indeterminato.

Credo che l'impostazione del ministro costituisca una garanzia per evitare l'invecchiamento dell'organismo e per garantire un'elevata qualità del lavoro a certi livelli, all'interno dell'Agenzia. La norma, approvata dal Senato, rappresenta lo strumento per reclutare personale non disponibile ad accettare un contratto a tempo indeterminato, ma a trasferirsi per cinque anni presso l'Agenzia.

Il controllo della Corte dei conti si effettua a consuntivo ed è doveroso che esso venga esercitato su un organismo che si avvale di finanziamenti pubblici. È, altresì, doveroso che sull'attività dell'Agenzia e sul modo in cui i finanziamenti pubblici vengono spesi vi sia una relazione al Parlamento. Non mi sembra che da questo punto di vista vengano inseriti elementi di rigidità e di ostacolo per quanto riguarda l'attività dell'ente.

È importante, invece, che sia assunto un impegno esplicito da parte del ministro perché l'Agenzia destini una quota della spesa nel Mezzogiorno. Un ente come l'ASI dovrebbe essere obbligato ad attuare la riserva di investimenti e di

spese previsti per il Mezzogiorno, affinché non ci si trovi di fronte alla necessità di ricorrere ad un intervento straordinario per porre rimedio agli scompensi che anche in questo settore potrebbero determinarsi fra il nord e il sud del paese.

Concludo esprimendo un commento positivo sulla struttura complessiva del provvedimento, perché mi sembra che rappresenti uno dei pochi tentativi di affrontare tutti i problemi della « filiera », dalla formazione specialistica alla ricerca di base. Il ministro indicava questo elemento di novità, con riferimento alle percentuali di risorse destinate alla ricerca di base, alla ricerca applicata, al trasferimento tecnologico, allo sviluppo degli aspetti industriali e produttivi e alla promozione di mercato. Si tratta di uno sforzo innovativo molto importante, che va sostenuto in pieno. Alcuni aspetti marginali potrebbero essere migliorati, però ritengo che la proposta di legge nel suo complesso possa essere approvata nel testo del Senato; per tale motivo dichiaro di non presentare emendamenti, auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

GIOVANNI BIANCHINI. Signor presidente, la proposta di legge al nostro esame tende a colmare un vuoto esistente nella legislazione italiana e soprattutto a supplire alla mancanza di uno strumento importante e significativo in un settore trainante.

Anche il gruppo della democrazia cristiana intende dare il proprio contributo all'approvazione più rapida possibile del provvedimento, in modo che il nostro paese possa collocarsi a livello degli altri ed essere presente in un settore così avanzato, con tutti gli effetti positivi che possono derivarne dal punto di vista della ricaduta sull'industria nazionale. Sono consapevole della necessità di concludere rapidamente questa partita e conosco l'importanza dello strumento al nostro esame, del quale non mi soffermerò ad elencare i numerosi meriti.

Tuttavia, come membro della Commissione attività produttive, un problema mi

ha colpito particolarmente. Guardando all'interesse generale del nostro paese ed alle ricadute di una disciplina di questo tipo sul sistema produttivo e nel campo dell'innovazione tecnologica, mi sembra del tutto incongrua la mancata previsione della partecipazione a taluni organi di membri designati dal Ministero dell'industria. L'articolo 7, per esempio, istituisce una commissione interministeriale per le attività spaziali, presieduta dal ministro per la ricerca scientifica, e prevede la partecipazione di tre esperti, scelti dallo stesso ministro, e di tre rappresentanti del Ministero degli affari esteri: il Ministero dell'industria non viene preso in considerazione.

La stessa obiezione è valida per quanto riguarda l'articolo 8, che disciplina la composizione e le funzioni del consiglio d'amministrazione. Oltre al presidente, sono previsti otto membri: quattro esperti nel settore delle attività spaziali, due nelle attività economico-industriali, uno in materia giuridico-amministrativa ed uno nel campo della cooperazione tecnologica internazionale. Per quanto riguarda quest'ultimo, è affidata la designazione al ministro degli esteri; coerenza vorrebbe che i due esperti nelle attività economico-industriali fossero designati dal ministro dell'industria. In sostanza, mentre da una parte l'Agenzia svolge una serie di compiti attiva una serie di competenze a livello industriale, dall'altra non viene affidato alcun ruolo al Ministero dell'industria. A mio parere, tale problema non è stato tenuto in sufficiente considerazione, in rapporto al significato che l'Agenzia ha in ambito industriale.

Pur non volendo apparire colui che crea ostacoli all'approvazione del progetto di legge, sono convintissimo dei rilievi che ho sollevato e desidererei sapere se, a parere del ministro, tale tipo di sensibilità sia del tutto sproporzionata o se sia opportuno e possibile risolvere tali questioni, pur senza indicarne immediatamente le modalità di superamento.

Per ciò che riguarda i problemi relativi al personale, mi domando quanto

l'allargamento della pianta organica del CNR — cui ha fatto riferimento il ministro — tramite il concorso per i ricercatori, si sposi, in termini di tempo, con la possibilità di giungere rapidamente all'approvazione. Anche da questo punto di vista, desidererei conoscere il parere del ministro Ruberti.

Ribadendo gli aspetti estremamente positive di grande rilevanza, anche per le ricadute sul sistema industriale del nostro paese, del progetto di legge in discussione, esprimo l'augurio che la Commissione superi i problemi esistenti, al fine di una pronta approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prima delle repliche del relatore e del Governo, desidero ricordare che non sarà possibile procedere all'approvazione degli articoli e del progetto di legge nel suo complesso in mancanza dei prescritti pareri delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e lavoro. Se essi saranno espressi entro le giornate di martedì o mercoledì prossimi, potremo inserire nell'ordine del giorno di giovedì 19 maggio il seguito dell'esame del provvedimento. In proposito, dopo aver fatto rilevare all'onorevole Martinat che la sua proposta di costituzione di un comitato ristretto non ha trovato un seguito negli interventi di altri componenti la Commissione, ricordo ai colleghi la necessità di presentare eventuali emendamenti prima dell'inizio dell'esame degli articoli cui si riferiscono. Tale necessità si collega ora, a mio avviso, anche alla recente entrata in vigore della procedura prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge finanziaria per l'anno 1988, che può comportare particolari valutazioni delle proposte di modifica presentate. In questo senso, è opportuno fare in modo che il Governo possa disporre di un tempo sufficiente per esaminare gli emendamenti, poiché la loro presentazione tardiva (indipendentemente dall'esito che essi sortirebbero nelle deliberazioni della nostra Commissione), potrà costituire un segnale nel senso del

rinvio dell'approvazione del provvedimento. Ho ritenuto di rammentare tale necessità, in quanto è la prima volta che la nostra Commissione esamina in questa legislatura un progetto di legge in sede legislativa.

ANGELINO ROJCH, *Relatore*. Ringrazio il ministro Ruberti per il significativo contributo ad una discussione, peraltro ampia e proficua, all'interno della quale è emersa, negli interventi dei colleghi, una volontà comune di approvare in tempi brevi il provvedimento al nostro esame.

Indubbiamente, l'intervento del ministro ha illuminato alcune zone d'ombra; tuttavia, ritengo di dovere operare una verifica rigorosa, soprattutto in rapporto al problema del personale, che rappresenta il vero nodo rimasto senza soluzione.

In effetti, occorre trovare il modo di governare la fase di transizione senza strappi, per assicurare all'Agenzia quell'efficienza e managerialità che deve possedere nel momento iniziale della sua attività, senza distruggere quanto di positivo sia stato già creato nel paese.

Si tratta di verificare, poi, anche gli altri suggerimenti e proposte emerse nella seduta odierna. Come ha giustamente detto il presidente, se emendamenti dovranno essere presentati al testo in esame, mi auguro che saranno nel numero più ristretto possibile, in modo che la volontà di approvare il provvedimento in tempi brevi sia rispettata, possibilmente entro la prossima settimana.

Da parte mia, confermo questa volontà e la necessità di un ulteriore approfondimento sugli aspetti che ha precedentemente evidenziato, anche se devo riconoscere che il ministro Ruberti ha offerto un contributo molto significativo alla soluzione delle problematiche da me sottolineate.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Ringrazio la Commissione per la disponibilità dimostrata a privilegiare le ragioni di urgenza

rispetto ad un miglioramento del testo, sempre possibile. Tuttavia, mi sembra sia intendimento generale raccogliere la raccomandazione per un rapido *iter* del provvedimento al nostro esame.

Durante la mia esperienza di ministro per la ricerca scientifica e tecnologica ho proceduto soltanto ad una nomina, peraltro informandone il Parlamento al fine dell'espressione dei relativi pareri, che sono stati unanimi. Quindi, le nomine, quando dovranno essere effettuate, seguiranno le vie previste dalla legge e vi sarà, nell'occasione, la possibilità di esprimere un'opinione circa il nome del presidente. L'ente, però, deve avere un suo presidente e nella scelta, a lungo meditata, si è tenuta presente la preoccupazione, da parte dei parlamentari proponenti, che il soggetto provenisse dall'ambiente tecnico-scientifico. È questo il motivo dell'indicazione fornita; del resto, si tratta di una procedura analoga a quella di altri paesi. Comunque, il Parlamento potrà sempre esercitare il controllo ad esso spettante sull'operato del presidente.

Per quanto riguarda il personale, vorrei assicurarvi che mi impegnerò al massimo per risolvere la questione. Anche questa mattina ho incontrato il direttore amministrativo del CNR al fine di ottenere la delibera, che già è stata assunta, per lo stralcio della pianta organica e del suo ampliamento, delibera che sarà trasmessa anche al Ministero del tesoro. Francamente, non vedo la possibilità di attivare altri meccanismi; se il problema fosse stato affrontato con maggiore tempestività, a quest'ora sarebbero già stati espletati i necessari concorsi. Intervenire a questo punto per via legislativa non ha senso e, quindi, non vedo altra possibilità che proseguire per via amministrativa, con determinazione ed impegno.

D'altra parte, sono convinto che il CNR, che ha il merito di aver inventato in questi anni varie strutture per gestire programmi impegnativi (400 miliardi), durante la fase di transizione offrirà tutta la sua collaborazione. Il ministro, dal canto suo, eserciterà il suo dovere di vigilanza affinché ciò avvenga.

Quanto alla necessità del concerto con il ministro dell'industria in relazione alla designazione dei due rappresentanti del settore economico-industriale, non ho alcuna difficoltà ad accogliere tale indicazione. Probabilmente, la partecipazione del ministro dell'industria può assicurare un pluralismo partecipativo e di scelta delle competenze e può far sì che certi interessi oggettivi vengano adeguatamente tutelati.

Sono pienamente disponibile ad accettare tutte quelle indicazioni e proposte che possano servire a migliorare la legge che ci accingiamo a varare, possibilmente senza che ciò comporti troppi ritardi. È questo il mio atteggiamento: non vi è alcun interesse contingente o « di frontiera » da difendere.

NICOLA MARIA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In seguito alle problematiche emerse nel corso della seduta, mi pare doveroso sottolineare positivamente il dato relativo al raccordo tra la ricerca nel settore e l'attività industriale. Valuto, altresì, positivamente il fatto che sia stata colta la necessità di un maggiore raccordo con il ministro dell'industria in ordine alla composizione del consiglio di amministrazione dell'ASI.

Comunque, mi pare che l'iter del provvedimento superi le nostre più rosee previsioni. Quanto ai problemi tra consiglio d'amministrazione e collegio dei revisori, occorre dire che mentre quest'ultimo è nominato dal ministro della ricerca scientifica, per il consiglio d'amministrazione è stata scelta una via diversa; infatti, si è stabilito il concerto con il ministro degli affari esteri per quanto riguarda l'esperto nel campo della cooperazione tecnologica internazionale.

Ho voluto soltanto rimarcare questo elemento, esprimendo il punto di vista del Ministero che rappresento. Naturalmente, riferirò al ministro dell'industria trattandosi di una questione estremamente delicata e dal momento che la pro-

posta di legge interessi industriali di grandissimo rilievo nel nostro paese. Farò presente al ministro dell'industria che la Commissione si è concessa un momento di riflessione, pur ribadendo la volontà di approvare urgentemente il provvedimento e che in questa sede il ministro Ruberti ha voluto esprimere un impegno preciso in ordine alla composizione del consiglio di amministrazione dell'ASI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a conclusione della discussione, esce rafforzata la volontà di questa Commissione di pervenire alla rapida approvazione del provvedimento. Come il ministro ha affermato nel suo primo intervento, vi erano forti perplessità e dubbi. In effetti, avevamo e abbiamo tutti la preoccupazione legittima, di cui occorre farsi carico anche al di fuori del contesto internazionale, di non adottare soluzioni di riforma che non trovino riscontro nella realtà. Sono emerse dal dibattito le risposte ad alcune questioni rilevanti, tuttavia marginali rispetto alla volontà politica di superare l'attuale situazione, per pervenire alla costituzione di un nuovo organismo in grado di governare un processo rilevante di sviluppo dei prossimi anni.

Credo che il ministro abbia la possibilità di riflettere sulle diverse modalità proposte e su quella che può essere definita un'interpretazione autentica del ruolo attivo del ministro, che ha dichiarato di voler tener conto di eventuali indicazioni del ministro dell'industria.

Penso che il ministro possa riflettere in ordine ai problemi e alla ribadita volontà di risolverli, attraverso le opportune verifiche, stante l'assoluta disponibilità a fugare dubbi, perplessità, manovre sotterranee.

Ritengo che si possa affrontare il contesto delle questioni poste con la serenità necessaria per trovare la soluzione più giusta. Gli strumenti, indicati in particolare dal collega Montessoro, come egli stesso sa, possono essere presentati.

X LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Mi sembra opportuno suggerire al relatore di trovare, pur senza la costituzione di un comitato ristretto, il modo di effettuare le verifiche necessarie prima della seduta di giovedì prossimo, attraverso una valutazione complessiva da parte delle forze politiche e del Governo sulle proposte che sono state prospettate.

Mi auguro che il lavoro del relatore possa sortire gli effetti auspicati.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione della proposta di legge alla seduta di giovedì 19 maggio 1988.

La seduta termina alle 13,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO